



PROCESSO VERBALE delle deliberazioni adottate nella seduta del Consiglio delle autonomie locali del 10 luglio 2018, sotto la Presidenza del rappresentante dell'UTI Valli e Dolomiti friulane Andrea Carli e con l'intervento dei seguenti componenti:

UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente	UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	assente
UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	presente	UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente
UTI Agro Aquileiese Francesco Martines Sindaco del Comune di Palmanova	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Andrea Attilio Gava Sindaco del Comune di Caneva	presente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	presente
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenico	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Sile e Meduna Jessica Canton Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Friuli Centrale Pietro Fontanini Sindaco del Comune di Udine	presente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	assente

Partecipa con diritto di parola **Alessandro Fabbro**, Segretario generale ANCI FVG.

Sono, inoltre, intervenuti alla seduta:

Pierpaolo Roberti, Assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie

Antonella Manca, Direttore centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

Gianfranco Spagnul, Direttore del Servizio affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

Mario Zoletto, titolare della P.O. "Coordinamento degli interventi in materia di promozione delle attività e dei servizi di accoglienza e integrazione sociale degli immigrati", Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati, della Direzione centrale cultura, sport e solidarietà.

Assiste anche con funzioni di segretario verbalizzante **Annamaria Pecile**, Direttore del Servizio Consiglio delle autonomie locali ed elettorale della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme.

Ordine del giorno:

1. Approvazione dei verbali delle sedute del Consiglio delle autonomie locali del 12 marzo, del 20 marzo, dell'11 giugno e del 27 giugno 2018.
2. Intesa sullo schema di disegno di legge recante <<Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali>>, in via di approvazione da parte della Giunta regionale.
3. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1108 del 15/06/2018 avente ad oggetto "LR 31/2015, art. 7. Modifiche al Programma annuale immigrazione 2018, approvato con DGR 609/2018. Approvazione preliminare".
4. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1208 del 28 giugno 2018, avente ad oggetto: "L.R. 9/2009, art. 4 bis (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale) Regolamento per l'assegnazione agli enti locali delle risorse per la concessione ai cittadini dei contributi per la sicurezza delle case di abitazione. Approvazione preliminare."

*Il **Presidente Carli** verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 18.14.*

PUNTO 1

Il Presidente **Carli** introduce il **punto 1** all'ordine del giorno relativo all'approvazione del verbale delle sedute del Consiglio delle autonomie locali del 12 marzo, del 20 marzo, dell'11 giugno e del 27 giugno 2018.

In assenza di osservazioni, i verbali si considerano approvati a termini di Regolamento.

Il Presidente Carli comunica che l'Assessore Roberti chiede un'inversione dei punti all'ordine del giorno il cui ordine diventerebbe 4, 3 e 2.

Il Consiglio concorda sull'inversione.

PUNTO 4

Si passa alla discussione del **punto 4** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione:

OGGETTO: Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1208 del 28 giugno 2018, avente ad oggetto: "L.R. 9/2009, art. 4 bis (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale) Regolamento per l'assegnazione agli enti locali delle risorse per la concessione ai cittadini dei contributi per la sicurezza delle case di abitazione. Approvazione preliminare." (Deliberazione n. 29/2018)

Presidenza del Presidente Carli

UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	<i>presente</i>	UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<i>assente</i>
UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<i>presente</i>	UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<i>assente</i>
UTI Agro Aquileiese Francesco Martines Sindaco del Comune di Palmanova	<i>presente</i>	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Andrea Attilio Gava Sindaco del Comune di Caneva	<i>presente</i>
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<i>assente</i>	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<i>presente</i>
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	<i>presente</i>	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<i>presente</i>
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<i>presente</i>	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	<i>presente</i>
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<i>presente</i>	UTI Sile e Meduna Jessica Canton Sindaco del Comune di Fiume Veneto	<i>presente</i>
UTI Collio-Alto Isonzo Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	<i>presente</i>	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<i>presente</i>
UTI Friuli Centrale Pietro Fontanini Sindaco del Comune di Udine	<i>presente</i>	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<i>assente</i>

Partecipa con diritto di parola: **Alessandro Fabbro**, Segretario ANCI FVG

N. 29/9/2018

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali" che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Udita l'illustrazione dell'Assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie, Roberti, il quale ha spiegato che si tratta di un regolamento che ricalca quanto già viene disposto con il Programma sicurezza da anni e che, anche su sollecitazione della Corte dei Conti, con questo strumento vengono regolamentati tutti i contributi che vengono concessi ai Comuni. Si tratta, nello specifico, dei finanziamenti del Programma sicurezza concessi ai privati per le iniziative sulla sicurezza delle case ed abitazioni sul territorio regionale. L'unica modifica che è stata apportata riguarda i criteri di accesso al finanziamento ed, in particolare, il periodo di residenza richiesta per ottenere i contributi sul territorio regionale, che è stato portato da 24 mesi a 5 anni. Per il resto il regolamento non contiene nuove previsioni;

Considerato che nel corso della seduta sono state formulate le seguenti osservazioni:

- **il rappresentante dell'UTI Riviera Bassa Friulana**, Andrea De Nicolò, chiede se le risorse impegnate gli scorsi anni siano state utilizzate al 100% oppure no; illustra come, ad esempio, nel territorio dell'UTI di cui è rappresentante, queste risorse non siano state utilizzate appieno soprattutto perché i bandi sono stati approvati in ritardo. Chiede all'Assessore quale sia la *ratio* dell'allungamento del periodo di residenza richiesta per accedere al finanziamento;

- **L'Assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie**, Roberti, chiarisce che i fondi messi a disposizione non sono stati utilizzati interamente in passato, ma che, anzi, a causa del loro sotto sfruttamento è stato consentito di spenderli per altre tipologie di interventi. Chiarisce che la causa del loro utilizzo limitato non risiede nel periodo di residenza richiesto ma, da un lato, deriva dalla soglia di ISEE richiesta, che si è rivelata eccessivamente alta e, dall'altro, dal fatto che, ad esempio, si consentivano interventi di videosorveglianza solo per le abitazioni singole e non per i condomini. A queste criticità verrà posto rimedio con una norma prevista nel DDL di assestamento, che prevedrà la possibilità di utilizzare questi finanziamenti per installare la videosorveglianza anche nei condomini;

- **il rappresentante dell'UTI Agroaquileiese**, Francesco Martines, si domanda se non fosse stato più coerente modificare prima il regolamento e poi estendere il periodo di residenza, in quanto trova che questo allungamento del periodo di residenza non vada nel senso di un miglior utilizzo delle risorse. Sostiene che la modifica proposta sia frutto di una scelta politica;

- **L'Assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie**, Roberti, replica che vi è assoluta coerenza nel progetto. In primo luogo, nella modifica del regolamento in discussione vi è una scelta politica nel senso di voler privilegiare chi risiede da più tempo nel territorio regionale; inoltre, aspettare la modifica del regolamento in sede di assestamento, come suggerito dal rappresentante dell'UTI Agroaquileiese, avrebbe significato far attendere dei beneficiari che potrebbero già vedere assegnati dei contributi a loro favore;

- **il Presidente Carli** chiede un chiarimento sul fatto che il regolamento ora in discussione, contenente la modifica illustrata dall'Assessore Roberti, non contempli fra i beneficiari i condomini, ai quali, al momento, non è possibile concedere i contributi per la sicurezza e chiede, nello specifico, cosa accade nel caso in cui un solo condòmino non abbia il requisito della residenza di 5 anni sul territorio regionale.

- **L'Assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie**, Roberti, chiarisce che queste previsioni saranno contenute nella norma che verrà presentata con l'assestamento del bilancio regionale e specifica che i contributi lì disciplinati riguarderanno il 2019. Ribadisce che nel regolamento in discussione non sono previsti contributi per la sicurezza a favore dei condomini e che la norma di modifica contenuta nell'assestamento è già stata discussa in seno al CAL quando quest'ultimo si è espresso sul DDL Assestamento;

Ritenuto quindi di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1208 del 28 giugno 2018, avente ad oggetto: "L.R. 9/2009, art. 4 bis (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale) Regolamento per l'assegnazione agli enti locali delle risorse per la concessione ai cittadini dei contributi per la sicurezza delle case di abitazione. Approvazione preliminare.";

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 14

Favorevoli: 13

Contrari: 1 (UTI Agro Aquileiese)

Astenuti: 0

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1208 del 28 giugno 2018, avente ad oggetto: "L.R. 9/2009, art. 4 bis (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale)

Regolamento per l'assegnazione agli enti locali delle risorse per la concessione ai cittadini dei contributi per la sicurezza delle case di abitazione. Approvazione preliminare.”.

PUNTO 3

Il Presidente introduce il **punto 3** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

OGGETTO: Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1108 del 15/06/2018 avente ad oggetto “LR 31/2015, art. 7. Modifiche al Programma annuale immigrazione 2018, approvato con DGR 609/2018. Approvazione preliminare”. (Deliberazione n. 30/2018).

Presidenza del Presidente Carli

UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente	UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	assente
UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	presente	UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente
UTI Agro Aquileiese Francesco Martines Sindaco del Comune di Palmanova	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Andrea Attilio Gava Sindaco del Comune di Caneva	presente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	presente
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Sile e Meduna Jessica Canton Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Friuli Centrale Pietro Fontanini Sindaco del Comune di Udine	presente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	assente

Partecipa con diritto di parola: **Alessandro Fabbro**, Segretario ANCI FVG

N. 30/9/2018

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante “Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1108 del 15/06/2018 avente ad oggetto “LR 31/2015, art. 7. Modifiche al Programma annuale immigrazione 2018, approvato con DGR 609/2018. Approvazione preliminare”;

Udita l'illustrazione dell'Assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie, Pierpaolo Roberti, il quale ha spiegato che con la delibera esame si sopprimono alcune azioni previste dal programma immigrazione 2018, mentre vengono potenziate le linee di intervento "alfabetizzazione adulti", relativa a istruzione ed educazione, che viene modificata prevedendo una maggiore promozione di temi inerenti alla legalità, all'educazione civica e alla parità di genere, e "rientro volontario assistito", che era a saldo zero e che viene implementato con una somma di 50.000 euro.

Informa che non sono mai state attivate le linee di intervento "progetti pilota settoriali", che non esistevano fino all'anno scorso, "progetti di convivenza", per cui erano previsti 150.000 euro, "guida ai servizi", per cui erano previsti 30.000 euro e che era stata inserita per il 2018. Riguardo alla linea di intervento "servizi informativi", comunica che era prevista una spesa di 133.000 euro, di cui non sono stati utilizzati nemmeno i fondi del 2017, come non sono ancora stati utilizzati i fondi del 2017 relativi al progetto "Crocicchio" (per 170.000 euro). I "MICRO Progetti locali per richiedenti e/o titolari di protezione internazionale" e i "MACRO Progetti locali per richiedenti e/o titolari di protezione internazionale", per 200.000 e 120.000 euro, sono stati stralciati, mentre viene modificata la voce "istruzione ed educazione" - "alfabetizzazione adulti", per una spesa di 200.000 euro, quindi l'importo rimane invariato, cambia semplicemente la linea di intervento.

Chiarisce infine, riguardo ai rimborsi agli enti locali per minori stranieri non accompagnati contenuti nel programma immigrazione, che la relativa dicitura sarà modificata in: "rimborsi agli enti locali per minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni", in quanto nell'assestamento è prevista una norma che per ragioni di uniformità, porterà sotto la competenza dell'immigrazione anche i neo maggiorenni;

Considerato che nel corso della seduta sono state formulate le seguenti osservazioni:

- **il rappresentante dell'UTI Tagliamento**, Antonio Di Bisceglie, chiede all'Assessore una specificazione più dettagliata in ordine alle voci che vengono soppresse. Considerato che l'obiettivo della delibera dovrebbe essere il contenimento della spesa, e che accanto all'elencazione in cui si scrive "modifica soppressa" non vi è la quantificazione dell'importo, invita quindi l'Assessore a fornire ulteriori precisazioni, anche in merito all'aggiunta di 50.000 euro rispetto al rientro volontario assistito;

- **il Presidente Carli** ritiene che sarebbe utile conoscere le cifre allocate e quale sia stato il loro utilizzo negli anni precedenti;

- **il rappresentante dell'UTI Carnia**, Francesco Brollo, invita a considerare se venga sottratto, con questo provvedimento, uno strumento che aiuta gli amministratori a governare il sistema integrato di richiedenti asilo sul territorio. Ricorda l'esperienza di Tolmezzo, relativa allo SPRAR, che a suo parere costituisce l'unico strumento a disposizione dei Sindaci per poter governare, in qualche modo, le presenze di richiedenti asilo. Solleva pertanto alcune perplessità in merito al testo in esame, e alla possibilità di fornire un parere positivo. A livello politico, ricorda che la premessa della deliberazione in esame richiama il fatto che il programma immigrazione non risulta coerente con il programma di governo, che pone al centro degli interventi regionali sul fenomeno immigrazione il contrasto alla clandestinità; tuttavia, a suo parere, gli interventi che vengono soppressi non hanno alcuna attinenza con la clandestinità, in quanto i richiedenti asilo che rientrano nello SPRAR o in altri programmi di accoglienza non sono clandestini. Ribadisce, infine, la propria contrarietà alla delibera in esame, in quanto priverebbe il territorio e i Sindaci di strumenti utili per la gestione del fenomeno migratorio;

- **il rappresentante dell'UTI Mediofriuli**, Marco Del Negro, in linea con il precedente intervento del rappresentante dell'UTI Carnia, informa che nel territorio del Mediofriuli è presente un esempio di SPRAR, che di fatto si concentra sul Comune di Codroipo, mentre altri Comuni hanno avuto esperienze di CAS, per gestire la problematica migratoria. Informa che, nel confronto con la cittadinanza, è emersa la necessità di creare progetti specifici di inserimento lavorativo o attività di volontariato legati a tutoraggio, ad accompagnamento in attività di queste persone che risiedono di fatto sul nostro territorio. Chiede, quindi, se la soppressione della voce micro progetti locali o macro progetti locali comprometta la possibilità, per Comuni piccoli o medio piccoli, di attivare azioni di questo tipo o se si prevedono canali di finanziamento ulteriori o altre opportunità per gestire progetti di inserimento lavorativo che impegnerebbero i richiedenti asilo, evitando che si aggirino sul territorio;

- **il rappresentante dell'UTI Agroaquileiese**, Francesco Martines, ricorda che il Comune di Palmanova ha vissuto l'esperienza di un CAS con 47/49 migranti, con i quali sono stati attivati progetti di lavori socialmente utili con altri Comuni, gestendo per alcuni anni una situazione di pace sociale, in cui i richiedenti asilo venivano impegnati nei Comuni invece di passare il tempo sulle strade. Si trattava di un modo per trovare un equilibrio con

la comunità, dando l'idea che ci fosse un ritorno per il territorio. Invita quindi la Giunta, in questa fase transitoria, in attesa che vengano creati i nuovi centri, di permettere agli enti locali di gestire la situazione, senza togliere i finanziamenti, ancora qualche mese, perché altrimenti i Comuni verseranno nell'impossibilità di continuare ad accogliere i richiedenti asilo;

- **il rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Adriatico**, Riccardo Marchesan, illustra l'esempio del Comune di Staranzano, che è uno di quelli che ha vissuto l'esperienza di accoglienza dei richiedenti asilo. Prima con lo SPRAR e ora con il CAS, il Comune ha avuto una oscillazione tra le 10 e le 20 persone, tre delle quali si sono poi fermate a Staranzano, grazie a una politica mirata all'integrazione e all'inclusione dei richiedenti asilo. La soppressione di tutti gli interventi preclude agli enti locali di proseguire il percorso, portato avanti in questi anni, di inserimento e integrazione. Preannuncia, pertanto, il proprio voto contrario;

- **il rappresentante dell'UTI Collinare**, Daniele Chiarvesio, ritiene che togliere finanziamenti non sia utile, in quanto il problema rimane sul territorio e si creano tensioni. Ricorda che anche nel suo territorio sono stati attuati progetti di accoglienza diffusa, con un'esperienza di inclusione che finora non ha comportato, in tre anni, alcun problema di ordine pubblico. I finanziamenti regionali erano proprio finalizzati all'integrazione, per cui sarà difficile mantenere o garantire la prosecuzione di tali progetti. Si augura che, in seguito alla mancanza di questi fondi, non si presentino i problemi che finora non si sono verificati, proprio per il fatto che se i richiedenti asilo non possono essere impiegati in qualche modo, si potrebbero creare tensioni al loro interno e con la cittadinanza, rendendo la situazione più difficilmente gestibile;

- **il rappresentante dell'UTI Friuli Centrale**, Pietro Fontanini, rileva che la questione è anche politica, e ricorda che il comune di Udine si sta facendo carico dei maggiori oneri in questo settore, in quanto la presenza di tanti richiedenti asilo sul territorio è una realtà molto impegnativa. Riguardo ai progetti di cui il Comune finora ha beneficiato, tra cui 100.000 euro per fare lavorare i richiedenti asilo, sottolinea che purtroppo si tratta di soldi che in gran parte vanno alle cooperative che dovrebbero gestire questo servizio, e che i migranti sono poco impegnati, lavorano poche ore al giorno e nel pomeriggio frequentano corsi di italiano o di apprendimento delle corrette regole di convivenza. Rileva l'esistenza di carenze organizzative e un impegno non adeguato da parte dei richiedenti asilo, per cui il risultato del progetto non giustifica l'impegno di 100.000 euro. Accoglie con favore il finanziamento del rientro volontario assistito con 50.000 euro, augurandosi l'adesione di volontari che desiderino tornare nei loro Paesi, anche perché in Regione, a causa della persistente crisi economica, esistono ben poche opportunità di occupazione;

- **il rappresentante dell'UTI Natisone**, Roberto Trentin, informa che il suo Comune ha aderito al progetto SPRAR con la convinzione che fosse un progetto di qualità, soprattutto perché gestito dall'ambito socioassistenziale, e dichiara di concordare con i precedenti interventi, in quanto lo SPRAR consente di controllare le persone che arrivano nei nostri territori. Tuttavia esprime la difficoltà riguardo alla presenza, nel proprio territorio, di molti cittadini residenti che avrebbero bisogno di essere assistiti, ma non esistono i mezzi per farlo. Pertanto, anticipa il proprio parere favorevole in merito alla delibera in esame, in quanto ritiene prioritario aiutare i propri concittadini che si trovano in difficoltà ben maggiori;

- **il rappresentante dell'UTI Tagliamento**, Antonio Di Bisceglie, intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che una questione così rilevante, che rischia di incidere pesantemente sui programmi degli enti locali, necessiti di un approfondimento adeguato, anche per capire se, da parte della Giunta, c'è la disponibilità a un confronto. Chiede, pertanto, di sospendere l'esame della delibera in attesa di un adeguato approfondimento in sede di Commissione competente.

- **il Presidente Carli** informa che nel territorio dell'UTI delle Valli e Dolomiti friulane spesso la presenza dei richiedenti asilo non è stata frutto di una scelta delle amministrazioni ma il risultato della ricerca di soluzioni abitative da parte delle cooperative che hanno il contratto con la Prefettura. A suo parere, il fatto di consentire ai richiedenti asilo di dimostrare almeno la loro buona volontà con interventi sul territorio è stato certamente positivo, anche per la percezione dei cittadini. Inoltre, in tutti gli interventi sono stati impiegati, come tutor, persone del territorio con difficoltà di tipo lavorativo, che quindi hanno trovato una soluzione, anche se temporanea, ai loro problemi occupazionali. Rileva, quindi, che la delibera in esame sopprime le risorse ma non elimina la presenza di questi ospiti. Pertanto, in attesa di cambiare strategia, se non si mettono a disposizione tali finanziamenti ai Comuni per far svolgere ai richiedenti asilo delle attività, si rischia di creare un problema serio;

Udito la replica dell'Assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie, Pierpaolo Roberti, il quale precisa che il taglio complessivo di risorse ammonta a 1.153.518 euro in due annualità, 618.518 euro per il 2018 e 535.000 euro a valere sull'esercizio 2019. Da quanto emerso nel corso del dibattito, sembra che tali progetti siano utilissimi. In realtà, dai dati in suo possesso, rileva che la maggior parte dei progetti finanziati nel 2017 non si sono ancora conclusi. Per quanto riguarda i macro progetti locali, informa che nessun capoluogo di provincia ha iniziato a utilizzare i fondi del 2017. Comunica che con l'assestamento 2017 era stata introdotta una misura per il finanziamento, per 70.000 euro, di progetti all'interno della caserma Cavarzerani di Udine, che dovevano concludersi entro il 30 giugno 2018, ma nessuno di questi progetti è stato iniziato e i fondi non sono mai stati utilizzati. Solleva, pertanto, alcuni dubbi in merito all'utilità dei micro progetti e macro progetti locali. Riguardo ai singoli Comuni e alla preclusione, da parte della Regione, del percorso di inclusione, ricorda che dall'anno scorso a oggi è cambiata amministrazione e sono decisamente cambiate le linee di indirizzo politico. Il problema immigrazione è stato uno dei temi cruciali della recente campagna elettorale, che ha portato alla vittoria dell'attuale Giunta, con un mandato popolare forte anche su questo tema, quindi la cittadinanza si aspetta un segnale in proposito. Invita pertanto gli amministratori locali, se ritengono corretto spendere soldi per trovare qualcosa da fare ai richiedenti asilo, perché altrimenti delinquono e diventano un problema di carattere sociale, concetto che è stato espresso da quasi tutti i componenti, a destinare le somme necessarie prendendole dai fondi dei Comuni. Non si tratta di grandi cifre, in quanto il totale dei progetti ammonta a 200.000 euro suddivisi tra tutti i Comuni della Regione, a esclusione dei capoluoghi di provincia, che hanno i macro progetti locali, quindi ogni Comune potrà stanziare questi soldi e ne risponderà al proprio elettorato. Ritiene che sia sbagliato pretendere che tali fondi vengano erogati dalla Regione in modo da sottrarre gli enti locali a qualsiasi responsabilità nei confronti dei propri cittadini. Precisa inoltre che lo SPRAR non tutela automaticamente dal fatto che arrivino altri richiedenti asilo con il CAS, come infatti è avvenuto per il Comune di Trieste. Informa che l'indirizzo dell'amministrazione regionale è cambiato: non c'è più interesse a puntare su questo tipo di attività, perché l'obiettivo, in Friuli Venezia Giulia, è quello di ridurre massicciamente la presenza di immigrati sul territorio e puntare sui CPR – che, ricorda, non sono un'invenzione dell'attuale governo, ma erano già previsti nell'accordo tra l'ex ministro Minniti e la Presidente Serracchiani –, ovvero centri chiusi destinati a chi deve essere espulso, al fine di alleggerire in modo consistente il territorio;

Sentito il Presidente Carli, il quale chiede se la cifra di 200.000 euro riferita ai micro progetti locali, citata dall'Assessore in precedenza, sia il totale utilizzato o il totale a disposizione, e, in tale ultimo caso, quanto sia stato utilizzato;

Udito l'Assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie, Pierpaolo Roberti, il quale risponde che il totale impegnato nel 2017 ammontava a 389.600 euro, mentre prima di questa delibera l'amministrazione uscente aveva stanziato 200.000 euro per l'anno 2018;

Udito il Presidente Carli, il quale ricorda la richiesta di rinvio dell'espressione del parere e di convocazione della competente Commissione, formulata in precedenza dal rappresentante dell'UTI Tagliamento;

Udito l'Assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie, Pierpaolo Roberti, il quale assicura la massima volontà di dialogo e condivisione, da parte della Giunta, su qualsiasi altro argomento, precisando che riguardo al tema dell'immigrazione, che è stato portato avanti in tutta la campagna elettorale, l'indirizzo politico dell'amministrazione regionale non può essere modificato, per non tradire il voto del cittadino. Si dichiara infine disponibile a ulteriori approfondimenti in questa sede, ma non ritiene necessario convocare una Commissione;

Sentito il rappresentante dell'UTI Carnia, Francesco Brollo, il quale, in merito al precedente intervento dell'Assessore Roberti, dichiara di rifiutare l'equazione per cui se non si investono fondi per finanziare tali progetti i richiedenti asilo possono delinquere, e chiarisce che le sue dichiarazioni in proposito sono state fraintese. Esprime, infine, il proprio apprezzamento per il programma SPRAR;

Udito il rappresentante dell'UTI Tagliamento, Antonio Di Bisceglie, il quale ribadisce la richiesta di un approfondimento in Commissione relativamente alla delibera in esame, in quanto, se si tagliano risorse significative destinate a una serie di programmi che devono essere portati a compimento, dovrebbe essere anche interesse dell'Assessore capire come gli enti locali possano far fronte al problema che si viene a creare di conseguenza. Ritiene legittimo che la Giunta cambi la propria impostazione sul tema, ma dovrebbe, a suo parere, almeno dare la possibilità, agli enti locali che hanno attivato dei programmi, di trovare una diversa modalità per

portarli a compimento. Sottolinea il problema di merito, al di là dell'impostazione, in quanto la Giunta dovrebbe essere disponibile al confronto anche su questo tema, e, se riduce le risorse per progetti già avviati, dovrebbe farsi carico di trovare una soluzione alternativa;

(alle ore 19.15 esce Trentin)

Sentito il rappresentante dell'UTI Agroaquileiese, il quale sostiene che, come è emerso anche in sede di esame del precedente punto all'ordine del giorno, il problema non riguarda il contenimento della spesa ma è un problema politico, ovvero la Giunta con queste scelte intende portare avanti gli indirizzi del programma di governo. Invita l'Assessore a controllare quali Comuni hanno utilizzato i progetti sul territorio e come, al fine di non penalizzare col taglio delle risorse quei Comuni che invece hanno sfruttato bene questo strumento a loro disposizione. Rileva che la creazione dei CPR e la scelta dei luoghi dove realizzarli richiederà del tempo; chiede che, nelle more della loro costruzione, i Comuni che hanno beneficiato questi progetti non vengano penalizzati attraverso il taglio delle risorse. Ribadisce che con l'approvazione di questo taglio, l'Amministrazione regionale risponde ai Comuni che intendono fare accoglienza ai migranti che la devono implementare a loro esclusive spese. Sottolinea come i progetti implementati ad esempio dal Comune di Palmanova, rappresentino una risposta sia per i cittadini che per i richiedenti asilo; fa presente che se tutti i Comuni della Regione si fossero fatti carico dell'accoglienza, i problemi delle grandi concentrazioni di Trieste e Udine non si sarebbero avuti. Chiede nuovamente che, fino alla creazione dei CPR, in questa fase transitoria prosegua il finanziamento dei progetti che funzionano, che, tra l'altro, rappresentano un onere esiguo per le casse regionali; fa presente che, invece, i Comuni potrebbero avere problemi dopo il taglio delle risorse;

Udito l'Assessore Roberti, il quale conclude ribadendo che sono stati forniti dei dati che hanno evidenziato che i progetti in materia di immigrazione non sono mai partiti o che non hanno funzionato, anche in Comuni strutturati e con una presenza di richiedenti asilo rilevante. Al di là dell'aspetto della funzionalità o meno dei progetti, l'Assessore sostiene nuovamente che l'indirizzo politico della nuova Giunta regionale è di non metterli più in atto, ovvero di cancellarli completamente. Ribadisce che se un Comune vuole occupare i richiedenti asilo presenti sul proprio territorio, questo dovrà finanziarli con risorse proprie. L'Assessore sostiene che la Commissione richiesta in senso al CAL per approfondire la tematica è superflua e irrilevante. Ritiene che la delibera in discussione sia chiara nel sopprimere tutta una serie di azioni, fra le quali molte mai eseguite nel passato e oramai divenute superflue. Ad esempio, dei macroprogetti nei Comuni capoluogo, per i quali erano stati stanziati 120.000 euro a favore dei richiedenti asilo, non sono ancora iniziati quelli per i quali sono state assegnate le risorse nel 2017; l'Assessorato sta cercando di concedere delle proroghe ma i bandi sono semplicemente andati deserti. Anche sui progetti in tema di servizi informativi e sul "Crocicchio" ci sono dei cospicui fondi non utilizzati, che è indispensabile sopprimere. L'Assessore rileva come spendere senza criterio sull'immigrazione è inutile e, ancora una volta, ribadisce che il taglio delle risorse è indispensabile. Sottolinea l'ingenza delle risorse per il finanziamento dei progetti per i minori stranieri non accompagnati e i neomaggiorenni, che vengono mantenuti e riuniti nel programma.

Conclude sottolineando che l'interruzione di queste linee di finanziamento è frutto di una scelta da parte dell'Amministrazione regionale e che non vi è, da parte di quest'ultima, la volontà di rivedere le scelte nemmeno in parte, né di approfondire in sede di Commissione CAL.

L'Assessore specifica, infine, che è necessario completare la descrizione dell'intervento "Minori Stranieri non Accompagnati" aggiungendo la locuzione "e neo maggiorenni", descrizione che pertanto viene modificata in: e "rimborsi agli enti locali per i minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni";

Ritenuto quindi di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1108 del 15/06/2018 avente ad oggetto "LR 31/2015, art. 7. Modifiche al Programma annuale immigrazione 2018, approvato con DGR 609/2018. Approvazione preliminare";

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 13

Favorevoli: 1

Contrari: 9 (UTI Agro Aquileiese, UTI Carnia, UTI Carso Isonzo Adriatico, UTI Collinare, UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo, UTI Mediofriuli, UTI Noncello, UTI Tagliamento, UTI Valli e Dolomiti Friulane)

Astenuti: 3 (UTI Collio-Alto Isonzo, UTI Riviera Bassa Friulana, UTI Sile e Meduna);

DELIBERA

di non esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1108 del 15/06/2018 avente ad oggetto "LR 31/2015, art. 7. Modifiche al Programma annuale immigrazione 2018, approvato con DGR 609/2018. Approvazione preliminare".

PUNTO 2

Si passa alla discussione del **punto 2** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

OGGETTO: Intesa sullo schema di disegno di legge recante <<Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali>>, approvato in via preliminare dalla Giunta regionale in data 6 luglio 2018. (Deliberazione n. 31/2018).

Presidenza del Presidente Carli

UTI Valli e Dolomiti Friulane Andrea Carli Sindaco del Comune di Maniago	presente	UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	assente
UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	assente	UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente
UTI Agro Aquileiese Francesco Martines Sindaco del Comune di Palmanova	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Andrea Attilio Gava Sindaco del Comune di Caneva	presente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	presente
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Sile e Meduna Jessica Canton Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Bruno Razza Sindaco del Comune di San Lorenzo Isontino	presente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Friuli Centrale Pietro Fontanini Sindaco del Comune di Udine	presente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	assente

Partecipa con diritto di parola: **Alessandro Fabbro**, Segretario ANCI FVG

N. 31/9/2018

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali" che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Visto lo schema di disegno di legge recante <<Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali e modifiche alla legge regionale 12/2015>> approvato in via preliminare dalla Giunta regionale nella seduta del 6 luglio 2018;

Sentito l'intervento dell'Assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie, Pierpaolo Roberti il quale ha spiegato che il disegno di legge in esame concerne la composizione del nuovo Consiglio delle autonomie locali. Ricorda che in precedenza aveva già chiesto al CAL di esprimersi su una norma transitoria volta ad integrare da subito la sua attuale composizione con una rappresentanza di Comuni non aderenti alle UTI, che venivano individuati nei Comuni di Codroipo, Gemona del Friuli, Monfalcone, Sacile, San Daniele del Friuli e Tarvisio, al fine di rendere l'organo compiutamente rappresentativo e poter attivare immediatamente un confronto costruttivo su diversi temi, in particolare sulla nuova riforma delle autonomie locali ovvero il superamento della legge 26/2014. L'attuale Consiglio risulta infatti "monco" in quanto non rappresentativo di tutti gli enti locali del Friuli Venezia Giulia ma solo di quelli che hanno aderito alla Unioni territoriali: al momento risultano quindi esclusi 54 Comuni della Regione e i 300.000 abitanti che ivi risiedono. La richiesta al Cal di pronunciarsi sulla norma transitoria era quindi legata alla necessità di poter attivare immediatamente il confronto con un organismo pienamente rappresentativo ma, a seguito dell'apertura dimostrata dall'opposizione per procedere ad una rivisitazione complessiva della composizione del CAL, ha ritenuto di ritirare la norma transitoria e di predisporre invece un organico disegno di legge sul punto.

Il nuovo CAL sarà dunque composto da 18 Comuni componenti elettivi, scelti all'interno di ciascuna delle cinque circoscrizioni elettorali in cui è suddiviso il territorio regionale, sulla base di divisioni per fascia demografica. I quattro Comuni ex capoluogo di Provincia (Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste) fanno parte di diritto dell'organo. Nello specifico, i componenti elettivi saranno individuati attraverso le conferenze dei sindaci dei Comuni raggruppati per fasce demografiche (fino a 3000 abitanti; tra 3.001 e 7500 abitanti; oltre i 7500 abitanti, esclusi i Comuni ex capoluogo, che per la nuova norma sono già membri di diritto) che eleggeranno un sindaco in rappresentanza di ciascuna fascia. A questi si aggiungono altri due rappresentanti per i Comuni sotto i 3000 abitanti nella circoscrizione di Udine e un rappresentante sopra i 7500 abitanti nella circoscrizione di Pordenone al fine di riequilibrare il rapporto con la percentuale di popolazione rappresentata e il numero dei Comuni di una certa tipologia. La nuova proposta introduce inoltre anche la norma transitoria precedentemente proposta che prevede, fino all'entrata in vigore della nuova composizione, che il Cal sia integrato dai Comuni di Codroipo, Gemona del Friuli, Monfalcone, Sacile, San Daniele del Friuli e Tarvisio, ovvero i Comuni più popolosi tra quelli che, non avendo aderito alle Unioni, erano rimasti esclusi dalla rappresentatività del Consiglio.

Considerato che nel corso della seduta sono state formulate le seguenti osservazioni:

- **il segretario dell'ANCI**, Alessandro Fabbro, esprime il parere favorevole dell'ANCI riguardo alla riforma in discussione, nell'ottica che si tratti, come concordato con l'Assessore, dell'inizio di un percorso. Comunica che nel corso dell'ultimo esecutivo di ANCI si è anche immaginato, per il CAL, la possibilità di divenire una "seconda camera", che rappresenti a pieno titolo le autonomie locali in modo autonomo, indipendente, pieno ed esclusivo, mettendo anche in discussione il ruolo di ANCI. Dopo aver ricordato brevemente le modalità con cui la precedente amministrazione regionale ha riformato la disciplina del CAL collegandola strettamente alla riforma delle autonomie locali, ricorda che Anci ritenne che all'epoca si fosse persa un'occasione per riconoscere maggiore voce e autorevolezza ai Comuni. Anci reputa infatti che potrebbe convergere, assieme al CAL, in una rappresentanza migliore, più efficace ed autorevole rispetto alle due attuali. Dichiarò di comprendere la scelta della Giunta di ripristinare la composizione del CAL sulla falsariga di quella precedente alla attuale, in linea con una nuova politica regionale, ma ritiene che ciò debba costituire un passaggio intermedio verso una riforma complessiva degli enti locali e delle relative rappresentanze, alla quale ANCI si dichiara disponibile a fornire il proprio contributo;

- **l'Assessore alle autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie**, Pierpaolo Roberti, informa che nel testo dell'articolato è presente un refuso: le ultime parole del comma 4 dell'articolo 2 devono intendersi "comma 2, lettera c)", in quanto il riferimento è ai Comuni con più di 7.500 abitanti. Ricorda, infatti, che la circoscrizione di Pordenone comprende 10 comuni tra i 3.000 e i 7.500 abitanti e 15 sopra i 7.500 abitanti;

- **il rappresentante dell'UTI Tagliamento**, Antonio Di Bisceglie, ricorda che, nella prima seduta a cui ha partecipato, l'Assessore Roberti aveva detto di essere disponibile a un confronto approfondito. Chiede, quindi, se l'Assessore conferma il suo intendimento oppure se prevede di concludere, in ogni caso, nel corso della seduta odierna l'esame del disegno di legge. Ricorda, inoltre, che la composizione del CAL è stata modificata sulla base di un disegno complessivo di riordino istituzionale che ha ritenuto di costituire le Unioni territoriali. Dichiara di concordare con l'Assessore sul fatto che troppi Comuni siano rimasti esclusi dalle UTI e quindi considera condivisibile la scelta di concedere anche ai Comuni che non fanno parte delle UTI la possibilità di essere rappresentati all'interno del CAL. Ritiene, tuttavia, che la riforma del CAL non possa essere scissa dal nuovo disegno della Giunta regionale in materia di autonomie locali, considerato che l'Assessore ha ribadito l'intenzione di riscrivere completamente la legge 26/2014, con il superamento delle attuali Unioni territoriali. Pertanto, la composizione del Consiglio delle autonomie locali dovrà essere conseguente a questo nuovo disegno di legge, non essendo, a suo parere, corretto procedere alla modifica dell'organo di rappresentanza senza conoscere il progetto di riforma delle autonomie locali, dal quale, ovviamente, dipenderà anche la composizione del CAL, perché altrimenti si rischia di creare un organismo che non avrà alcuna relazione con la successiva riforma. Altrimenti, ritiene che sia più opportuno proseguire i lavori con l'attuale composizione del CAL. Ribadisce la disponibilità a condividere un ragionamento complessivo sulle UTI e invita, per le ragioni già esposte, a sospendere l'esame del disegno di legge in discussione in attesa che venga definito il progetto complessivo di riforma degli enti locali. Solleva, infine, alcune perplessità in merito alla classificazione delle fasce demografiche prevista dal provvedimento in esame;

- **il Presidente Carli** dà lettura del seguente documento, che contiene le osservazioni formulate dall'UNCCEM in merito al disegno di legge in esame:

"In merito alla proposta del DDLR in oggetto, l'Uncem FVG osserva che in questo momento la previsione di una diversa composizione del CAL risulta essere intempestiva, ritenendo invece prioritario definire le linee guida della revisione del sistema delle Autonomie Locali della Regione.

La scrivente non è contraria ad integrare l'attuale composizione del CAL e propone, in via transitoria, la nomina dei rappresentanti dei Comuni che non hanno aderito ad alcuna Unione Territoriale Intercomunale ma, al fine di salvaguardare le diverse caratteristiche degli Enti Locali (es: dimensione territoriale, popolazione, montanità, caratteristiche socio-economiche), ritiene che gli stessi vengano individuati da tutti i Comuni non aderenti ad una UTI. In ogni ipotesi di revisione della composizione del CAL, riteniamo necessario che debba essere garantita la rappresentatività territoriale e un'adeguata rappresentanza dei Comuni Montani (106 Comuni della Regione). Ci riserviamo con successiva comunicazione nel formulare ulteriori puntuali osservazioni."

- **il rappresentante dell'UTI Collio – Alto Isonzo**, Bruno Razza, chiede un chiarimento riguardo alla Conferenza dei Sindaci, ovvero se la stessa sia divisa per fasce demografiche;

- **il Presidente Carli** precisa che la Conferenze dei Sindaci sono suddivise per categorie: vengono convocati i Sindaci dei Comuni di una certa fascia demografica, e al loro interno avviene l'elezione di uno o due rappresentanti;

- **il rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Adriatico**, Riccardo Marchesan, ricorda che, nel corso della seduta dell'11 giugno, l'Assessore Roberti ha esplicitato la propria disponibilità all'ascolto e alla condivisione, in particolare su un tema importante come la costituzione di questa assemblea. In merito a quanto affermato nella seduta odierna dall'Assessore, ovvero che 54 Comuni non hanno aderito alle UTI, ricorda che però 160 Comuni, quasi il 75%, quindi una netta maggioranza, invece, hanno deciso di aderire. Dichiara inoltre di condividere le affermazioni del rappresentante dell'UTI Tagliamento sulla necessità di proporre un confronto prima di esprimere un parere in merito al disegno di legge in esame. Rileva, infine, una contraddizione tra le affermazioni dell'Assessore, il quale dichiara di voler coinvolgere tutti gli enti locali, e la previsione del disegno di legge, che, invece, esclude le UTI. Ribadisce pertanto la richiesta di sospendere l'esame del disegno di legge per effettuare gli opportuni approfondimenti;

- **il rappresentante dell'UTI Agroaquileiese**, Francesco Martines, rileva che, al momento, manca l'ascolto di tutto il territorio sul progetto complessivo e sull'idea di riforma del nuovo sistema delle autonomie locali. Solleva quindi il problema di esprimere un voto senza avere un'idea di quale sarà il progetto complessivo, suggerendo quindi di sospendere l'esame del disegno di legge per giungere, attraverso un percorso di confronto e ascolto, a una ridefinizione del progetto di riforma.

Sottolineando che, a suo parere, la maggior parte dei Comuni della Regione non sa cosa succede all'interno del CAL, propone di inviare i relativi verbali a tutti i Comuni, per renderli partecipi dei lavori del Consiglio. Ritiene che la necessità di allargare la rappresentanza all'interno del CAL abbia un valore e vada portata avanti, ma sarebbe opportuno, come suggeriva il rappresentante dell'UTI Tagliamento, sospendere la discussione del disegno di legge per portare all'esame degli enti locali un progetto complessivo, all'interno del quale ci sia anche la riforma del CAL, perché questo consentirebbe di instaurare un dibattito più ampio. Fa presente, inoltre, l'incertezza in cui versano i Comuni, ribadendo quindi la necessità di conoscere con maggiore chiarezza il progetto che la Giunta intende proporre e di confrontarsi su un progetto complessivo, non su una singola norma;

- **il rappresentante dell'UTI Friuli Centrale**, Pietro Fontanini, dichiara di ritenere questa misura necessaria, sottolineando l'importanza del CAL, in quanto organo di rappresentanza degli enti locali. Ricorda inoltre che la precedente amministrazione ha escluso le Province dalla composizione del Consiglio delle autonomie locali, e ha istituito le Unioni territoriali, che però non rappresentano tutti i Comuni della Regione. Con questo provvedimento, invece, si ripristina una più ampia rappresentanza. Sostiene, inoltre, che, come avviene in gran parte delle Regioni italiane, il CAL debba essere incardinato all'interno del Consiglio regionale, in quanto si esprime soprattutto su proposte e disegni di legge regionali. Auspica quindi un approfondimento anche su questo tema, ovvero se il CAL debba rimanere all'interno dell'Assessorato alle autonomie locali o se debba invece passare al Consiglio regionale. Si dichiara, infine, favorevole all'impianto del disegno di legge in esame;

- **il rappresentante dell'UTI Carnia**, Francesco Brollo, rileva che tutti concordano sulla necessità di dare la rappresentanza più ampia possibile all'interno del CAL, includendo i Comuni che attualmente non sono rappresentati. Sostiene, però, che, d'altra parte, il CAL deve anche rappresentare il territorio. È necessario preliminarmente sapere quali saranno gli enti locali e come verranno riformati, altrimenti sarà difficile dire come potranno essere rappresentati all'interno del CAL. Ritiene, inoltre, come nel disegno di legge proposto dalla Giunta non sia rappresentato coerentemente tutto il territorio, riservandosi, come UTI Carnia, di fare delle proposte, in quanto sussistono alcuni sbilanciamenti nell'attuale conformazione. Esprime parere positivo in merito alla correzione relativa a Pordenone, facendo tuttavia notare che nella circoscrizione di Tolmezzo sono presenti 40 Comuni sotto i 3.000 abitanti per i quali si prevede un solo rappresentante, mentre a Trieste ce ne sono soltanto due sotto i 3.000 abitanti a cui viene assegnato comunque un rappresentante. Sottolinea, quindi, la rappresentanza eccessiva di Trieste rispetto agli altri Comuni. Propone di unificare le fasce sotto i 3.000 e dai 3.000 ai 7.500 abitanti per Trieste, con la nomina di un solo rappresentante in CAL. Ribadisce quindi, una sottorappresentazione di alcune fasce del territorio, tra cui quella di Udine dai 3.000 ai 7.500 abitanti;

- **il Presidente Carli**, con riferimento alle dichiarazioni del rappresentante dell'UTI Agroaquileiese, secondo il quale la maggior parte dei Comuni non è a conoscenza di ciò che accade all'interno del CAL, precisa che invece, in alcune realtà, con la trasformazione del CAL da assemblea di Comuni che dovrebbero rappresentare delle classi dimensionali a Comuni che rappresentano dei territori si è creata una situazione virtuosa di maggiore condivisione e partecipazione. Nell'UTI di cui fa parte, tutti i Comuni ricevono le informazioni sull'ordine del giorno, e molti partecipano per cercare di fornire al loro rappresentante in CAL un parere. È invece difficile che le decisioni possano essere condivise per classi dimensionali: il rappresentante dimensionale per una circoscrizione che sia ad esempio un comune appartenente alla cintura urbana di Pordenone, ha problemi diversi da quelli di un Comune che si trova in una zona diversa quale quella montana. Ritiene, pertanto, che il disegno di legge non possa rivestire i caratteri dell'urgenza ma debba essere adeguatamente approfondito e che l'aspetto legato all'appartenenza a un territorio sia molto più forte di quello dimensionale. Pertanto se, come si è colto nel discorso inaugurale dell'Assessore, vi è questa disponibilità all'ascolto per creare un'interlocuzione tra il territorio e la Regione, allora è importante che il CAL funga da "catena di trasmissione"; a tal fine, con tutti i difetti della legge 26/2014, la previsione della rappresentanza dei territori all'interno del Consiglio pareva una buona idea. Sottolinea che sarebbe opportuno pertanto mantenere una rappresentanza dei territori, pur condividendo l'attuale "vulnus" legato alla mancata presenza dei Comuni che non sono compresi nelle Unioni. Rileva, inoltre, l'urgenza di eliminare l'obbligatorietà di aderire alle Unioni, che ha rappresentato il principale motivo di tensione. A nome di tutti i colleghi Sindaci dell'Ufficio di Presidenza dell'Unione Valli e Dolomiti Friulane esprime inoltre la disponibilità a partecipare a un percorso migliorativo, e, nel ricordare le riforme che si sono succedute (Unioni dei Comuni montani, associazioni intercomunali e UTI) sottolinea che i Sindaci stanno vivendo da dieci anni continui stravolgimenti di norme e pertanto chiede che non venga cancellato tutto ciò che è relativo alla precedente riforma, ma che venga operata una valutazione di volta in volta, con l'obiettivo di migliorare e non di stravolgere.

Ritiene che una delle cose importanti della riforma sia quello parlare di territori e non di Comuni, in quanto lo sviluppo parte dal territorio; per il territorio della montagna e pedemontana pordenonese non c'è futuro se non all'interno di una condivisione e di una catena di rappresentanza.

- **il rappresentante dell'UTI Collinare**, Daniele Chiarvesio, spiega che anche all'interno della Unione rappresentata, per quanto è possibile, si cerca di condividere le informazioni. Ad esempio spiega che nel corso dell'assemblea UTI del giorno precedente è stato condiviso il riequilibrio, all'interno di questo consesso, fra i rappresentanti in UTI e quelli esterni; invece per quanto riguarda il riordino complessivo sulla composizione del CAL ribadisce, come affermato in precedenza dagli altri rappresentanti, che si debba conoscere il quadro di riferimento generale;

(alle ore 20.00 esce Fabbro)

- **l'Assessore alle autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie**, Pierpaolo Roberti, ribadisce la massima volontà di dialogo e collaborazione, soprattutto per quanto riguarda la riscrittura di una nuova norma sull'ordinamento degli enti locali. Considera il CAL un interlocutore importante, ma per essere tale deve rappresentare tutte le realtà della Regione, cosa che non avviene attualmente. Perciò, pretendere di discutere prima la norma sull'ordinamento degli enti locali e in seguito modificare la composizione del CAL significherebbe confrontarsi, per redigere la nuova riforma, soltanto con i rappresentanti delle UTI, quindi soltanto con una determinata visione degli enti locali. Sostenere di pensare prima al nuovo ordinamento degli enti locali e poi alla nuova composizione del CAL significa discutere il nuovo ordinamento degli enti locali con l'attuale composizione del CAL, in cui non sono compresi i Comuni che non fanno parte delle UTI, quindi senza consultare quei Comuni. Ritiene che sia un atto di responsabilità comporre prima un nuovo CAL, con i Comuni che non fanno parte delle UTI, quindi dialogare e costruire insieme una nuova riforma, nella quale si potrà anche intervenire nuovamente nella composizione del CAL stesso. Viceversa, con l'attuale composizione del CAL il confronto sarebbe soltanto con i Presidenti delle UTI. Si dichiara quindi disponibile a modificare il disegno di legge in esame, e a risolvere gli eventuali problemi, alcuni sollevati dal rappresentante dell'UTI Carnia, ma chiarisce che non è possibile non considerare anche il rapporto con la popolazione. Comunica che attualmente Udine elegge un rappresentante del CAL ogni 75.000 abitanti, Pordenone uno ogni 62.000, Trieste uno ogni 58.000, Gorizia uno ogni 34.900 e Tolmezzo uno ogni 25.000, quindi se da una parte c'è una sproporzione riguardo al numero dei Comuni, dall'altra c'è anche il problema del numero di abitanti che insistono sulla singola circoscrizione elettorale, e l'intento è quello di far combaciare esigenze diverse. Comprende i problemi di rappresentanza per i Comuni montani, e si dichiara disponibile a valutare soluzioni migliori e alternative, e a operare piccoli correttivi, in modo da dare la possibilità a tali Comuni di essere rappresentati e tutelati, ad esempio cambiando le fasce solo per l'area montana, tenendo però presente la difficoltà di contemperare tutte le varie esigenze. Ribadisce, tuttavia, l'esigenza di dialogare, in merito alla prossima riforma degli enti locali, con un organismo consultivo che rappresenti tutte le esperienze del territorio, comprensivo quindi anche dei Sindaci che hanno deciso di non aderire alle UTI;

- **il Presidente Carli**, considerate le fasce demografiche dei territori, propone di sottrarre la popolazione dei capoluoghi, che sono già inclusi all'interno della rappresentanza del CAL, in quanto altrimenti si contano due volte gli abitanti di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone.

Ribadisce, quindi, che nessuno ha messo in dubbio la proposta di inserire i Comuni che non fanno parte delle UTI, ma che le perplessità espresse derivano dal fatto di passare da una assemblea dei territori a una assemblea dei rappresentanti di classi demografiche di Comuni;

- **il rappresentante dell'UTI Mediofriuli**, Marco Del Negro, rileva che, sulla base della proposta in esame, l'elezione dei componenti del CAL viene prevista secondo un criterio politico invece che territoriale, e, pur concordando sul fatto che non si possa discutere di una riforma con gli enti che l'hanno avvalorata, si dichiara anche disponibile a ridiscutere tale riforma, magari andando nella direzione auspicata dal Presidente Carli, legando la rappresentatività del CAL al territorio e agli ambiti, che esistevano prima della riforma, coinvolgendo tutti i Comuni, indipendentemente dal ruolo delle UTI. Invita pertanto a sospendere l'esame del disegno di legge in attesa di approfondire la questione e formulare le opportune modifiche;

- **il rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Adriatico**, Riccardo Marchesan, dichiara di concordare con molti dei precedenti interventi, e sul fatto che la composizione attuale del CAL, con 54 Comuni che non fanno parte delle UTI, non è rappresentativo di tutta la comunità regionale. Ritiene tuttavia corretto mantenere un legame con

un'area vasta, perché non si considerino solo i propri interessi ma si guardi in maniera più ampia al territorio. Comunica la disponibilità a valutare una riforma condivisa, mantenendo il principio di rappresentanza territoriale, e suggerisce che, all'interno dei 18 ambiti socioassistenziali esistenti in Regione, i Sindaci eleggano un rappresentante, quindi 18 Sindaci che rappresenterebbero comunque un'area vasta, comprensiva di tutti i Comuni. Tale proposta, che ritiene sensata, andrebbe anche nella direzione prospettata dalla Giunta, di riportare i servizi sociali dei Comuni all'interno degli ambiti, togliendoli alle UTI;

- il rappresentante dell'UTI Tagliamento, Antonio Di Bisceglie, sottolinea come finora la discussione in seno al CAL abbia evidenziato la necessità di un approfondimento e, conseguentemente, di una sospensione. Ricorda che se si vuole addivenire ad una riscrittura della legge regionale 26/2014, come in questo consesso annunciato dall'Assessore alle autonomie locali, attraverso una fase di ascolto dei territori, anche rivisitandoli insieme al Vicepresidente, questo percorso non comporta di per sé una modifica della composizione del CAL. A questa fase di ascolto seguirà poi la predisposizione di un testo base a cura dell'Assessorato, testo che, accanto alla riscrittura della legge regionale 26, preveda anche una nuova composizione del CAL in maniera coerente al disegno posto in essere. Un'altra strada potrebbe invece essere quella di addivenire ad un testo base da parte dell'Assessorato che venga poi messo a confronto non solo nell'ambito della sede istituzionale del CAL come costituito oggi, ma anche in una composizione arricchita delle istituzioni locali che oggi non sono rappresentate. Se si sceglie questa seconda ipotesi, tutti i componenti dell'attuale CAL si sono mostrati favorevoli all'allargamento della composizione a tutte quelle realtà delle autonomie locali attualmente non presenti. A suo giudizio, si può scegliere l'una o l'altra strada, ma il DDL in discussione oggi non corrisponde a nessuna delle due scelte, in quanto o si opera la scelta dei territori in coerenza con tutto l'apparato istituzionale o, facendo invece riferimento ai comuni, si fanno, a suo avviso, dei passi indietro. Chiede pertanto un approfondimento in coerenza con la strada dell'ascolto o la presentazione di un testo base e, nelle more della sua predisposizione, la modifica della composizione del CAL nel senso di un allargamento di questo consesso ai Comuni che non hanno inteso far parte di esso. Con riferimento all'intervento del Sindaco di Udine, il rappresentante dell'UTI Tagliamento ricorda che in passato vi era stata un'ipotesi di collocare un organismo come il CAL in seno al Consiglio regionale, ma che questa ipotesi ha il limite di disconoscere il collegamento del CAL con il sistema delle autonomie locali. Infine, ribadisce la richiesta di sospensione dell'esame del DDL in discussione per procedere sulla via del confronto;

- il rappresentante dell'UTI Agroaquileiese, Francesco Martines, rileva che, dopo questa ampia discussione, si è in presenza di una novità, costituita dalla proposta del rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Marchesan, che raccorda le esigenze della Giunta regionale e quelle delle autonomie locali rappresentate ora in CAL, ovvero tra la necessità che il CAL rappresenti tutti i Comuni e quella che i rappresentanti lo siano del territorio e non di una classe demografica. Ricorda come in seno alle UTI la problematica della mancata adesione di alcuni Comuni alle stesse con riferimento al trasferimento dei servizi sociali dagli ambiti alle Unioni, sia stata risolta attraverso una assemblea a cui partecipano tutti i Sindaci dei Comuni dell'UTI così come disegnate dalla legge, compresi i Sindaci dei Comuni non aderenti, con diritto di voto di questi ultimi su due o tre temi e diritto di intervenire anche senza votare. Di fatto, quindi, un organismo in cui sono rappresentati tutti i Comuni esiste già, e questo organismo potrebbe essere utilizzato per eleggere i rappresentanti dei territori (che rappresentano tutti i Sindaci) con i quali discutere la proposta di riforma generale delle autonomie locali presentata dalla Giunta regionale. Si tratta di una proposta sensata che raccorda le esigenze della Giunta e quelle degli enti locali. Infine, sottolinea che la proposta di legge in discussione non è mai arrivata all'ANCI e non è stata discussa con l'Assessore in quella sede e chiede che questo confronto venga posto in essere al più presto;

- il rappresentante dell'UTI Livenza-Cansiglio, Attilio Gava, si sofferma sul concetto di "rappresentatività", sottolineando come l'esigenza della nuova Giunta regionale di voler riformare le autonomie locali coinvolgendo anche i Comuni ora non rappresentati in CAL, affinché gli stessi si possano esprimere sul futuro assetto degli enti locali, sia giusta e comprensibile.

A suo giudizio è però fondamentale salvaguardare il principio della rappresentatività che in questi anni è stato portato avanti non solo attraverso le UTI ma anche con l'esperienza degli ambiti, che a suo giudizio è stata positiva.

Ad esempio, in seno all'assemblea degli ambiti non c'è mai stata la necessità di votare perché i Sindaci si sono trovati sempre d'accordo all'unanimità, condividendo sempre le questioni che riguardano il territorio. Il valore della condivisione dei problemi di un territorio, nato con gli ambiti e proseguito con il difficile percorso delle UTI, è un valore che va preservato. In questo modo, il rappresentante in CAL di quel territorio si prende la responsabilità

di rispondere a quello stesso territorio, mentre l'elezione di un rappresentante di una fascia di popolazione di Comuni della ex provincia di Pordenone (da Caneva a Montereale Valcellina, da Morsano alla Val Tramontina) ha il limite che si tratta di Comuni distanti geograficamente fra loro, il che comporta dei problemi logistici e, in questo modo, manca la condivisione dei problemi. Il principio della rappresentatività è anche previsto nella norma dell'AUSIR (Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti), dove i Comuni appartenenti a ciascun ambito, a ciascuna area socio-assistenziale, eleggono il proprio rappresentante in senso all'assemblea AUSIR regionale. Il rappresentante sottolinea ancora una volta il valore positivo da preservare, ovvero quello della condivisione dei problemi e delle tematiche che riguardano il territorio; illustra come sia stato un valore conquistato a fatica in questi anni. In particolare, il valore da preservare è quello di abituare i sindaci a saper lavorare bene insieme per sviluppare la propria comunità; questo rappresenta un valore per tutti. Capisce come questo valore possa essere meno sentito nelle realtà più grandi, ma ribadisce che è fondamentale nelle realtà dei piccoli Comuni al fine di garantire i servizi ai cittadini al meglio. Auspica l'accoglimento della proposta, che ha il merito di raccordare le esigenze dell'Amministrazione regionale di coinvolgimento delle realtà finora escluse e le esigenze di chi oggi rappresenta dei territori in seno al CAL;

- **il rappresentante dell'Uti Noncello**, Giuseppe Gaiarin, premessa la condivisione degli interventi dei Sindaci che lo hanno preceduto, spiega di concordare sulla necessità di ampliare la rappresentanza all'interno del CAL ricordando come, in tema di rappresentanza si possa tener presente l'esperienza dell'AUSIR e degli ambiti. Sottolinea quindi come, dalle parole dell'Assessore, pare evincersi che i Presidenti delle UTI vogliano favorire e interloquire solamente con le realtà comprese nell'Unione e, a tal proposito spiega che l'UTI Noncello ha posto in essere lavori a vantaggio dei Comuni che all'Unione non hanno aderito.

Questo perché il concetto di territorio riveste una grande importanza e i problemi del territorio hanno un carattere di omogeneità che non può essere ignorato. Territorio e omogeneità sono dunque due concetti chiave dai quali non si può prescindere per rispondere davvero alle concrete esigenze. In conclusione ritiene accoglibile la proposta di ampliare la composizione del CAL con una metodologia diversa, che rispecchi tali caratteristiche;

Udito l'intervento dell'Assessore Roberti il quale ribadisce la propria disponibilità a qualsiasi tipo di modifica purché si soddisfi l'esigenza di rappresentare tutti i Comuni del Friuli Venezia Giulia all'interno del Consiglio delle autonomie locali, indipendentemente dalla scelta da essi fatta di aderire all'Unione o di rimanere fuori dalla stessa.

Sottolinea inoltre come il CAL sia l'organismo rappresentativo delle autonomie locali e non dei territori. Ritiene peraltro possibile, all'interno di questa cornice, individuare altri sistemi per delineare la rappresentanza, come ad esempio quello degli ambiti, ricordando però che nel momento in cui si prescinde dal criterio della classe demografica di Comuni, si rischia che la rappresentanza finisca nel concreto finisca per fare capo a Enti che hanno proprie caratteristiche specifiche e problematiche individuali. Senza portare ad esempio i capoluoghi, evidenzia come nella stessa area dell'UTI Carso Isonzo Adriatico sia presente un Comune come quello di Monfalcone, con un elevato numero di abitanti, con caratteristiche e necessità del tutto peculiari, che risultano completamente diverse da quelle di un Comune più piccolo se pur appartenente allo stesso ambito territoriale. Si può finire quindi per individuare un Comune che, pur rappresentando il territorio, non rappresenta certamente tutte le problematiche di una determinata tipologia di Comune; la suddivisione in fasce è invece funzionale a tale fine. Se si opta per una scelta di rappresentanza del territorio, bisogna anche valutare attentamente come esprimere il voto per la scelta del rappresentante all'interno dell'assemblea del territorio; se debba valere il principio "una testa un voto" a prescindere dal numero degli abitanti oppure se si debba valutare un voto ponderale.

Con il sistema proposto nel ddl all'esame, anche se è possibile effettuare qualche approfondimento ulteriore con riferimento alle zone montane che hanno problematiche peculiari, vengono garantiti tutti i Comuni e tutte le fasce di Comuni con le loro relative problematiche. Con un sistema di rappresentanza su base territoriale invece ciò non si verifica: viene certamente rappresentato il territorio ma, ad esempio, non c'è l'adeguata rappresentanza per il piccolo Comune che ha problemi connessi alla carenza di personale che con l'aspetto territoriale non hanno nulla a che fare. E tale ragionamento vale per molteplici fattispecie. Invita quindi a valutare con attenzione tali fattori per non rischiare di ritrovarsi con una rappresentatività dei territori ma non dei Comuni, elemento questo che può andare a vantaggio di alcuni aspetti ma non di altri.

Poiché al CAL vengono affrontati gli aspetti che riguardano tutti i Comuni, invita a stare attenti a quello che si sceglie di fare.

Udito l'intervento del Presidente Carli il quale riepiloga gli esiti del dibattito fin qui intercorso sottolineando come parrebbe opportuno rinviare alla I Commissione del CAL, competente in materia di assetti istituzionali, un approfondimento sul tema. Se vi è accordo, stante la delicatezza della questione, premessa la volontà di riconoscere un'adeguata rappresentanza ai Comuni che non aderiscono alle Unioni. Manifesta quindi la disponibilità a convocare quanto prima la I Commissione del CAL effettuando anche una serie di simulazioni aggiuntive che tengano conto di tutti gli aspetti evidenziati quali la necessità di rappresentare i grandi Comuni, di tener conto dei territori ecc.

Chiede quindi all'Assessore se via sia la disponibilità ad un tanto.

Udito l'intervento dell'Assessore Roberti il quale assicura la massima disponibilità al confronto al fine di pervenire alla migliore soluzione. Ricorda però l'importanza della norma transitoria relativa all'integrazione della composizione del CAL in quanto permette di non perdere tempo e iniziare fin da subito la fase della rielaborazione e discussione di una nuova legge sull'ordinamento delle autonomie locali.

Udito l'intervento del Presidente Carli il quale chiede all'Assessore se il tema che aveva anticipato nella seduta del CAL dell'11 giugno, ovvero quello dell'eliminazione dell'obbligatorietà di adesione alle Unioni, sarà contenuto nel disegno di legge sull'assestamento di bilancio.

Udita la replica dell'Assessore Roberti il quale spiega che l'argomento non attiene al disegno di legge sull'assestamento, ma verrà presumibilmente affrontato assieme ad altri argomenti a settembre.

Quanto al disegno di legge oggi in esame, ribadisce l'importanza della norma transitoria relativa all'ingresso dei sei Comuni di diritto e spiega che la proposta di Uncem sul punto è stata valutata, ma risulta in concreto ingestibile perché, ad esempio non garantisce l'adeguata rappresentatività.

Udito l'intervento del Presidente Carli, il quale propone che il CAL si esprima sull'avvio immediato della norma transitoria, riservando l'approfondimento delle rimanenti disposizioni alla competente Commissione.

Constatato che tutti i componenti aderiscono alla proposta del Presidente.

Udita la replica dell'Assessore Roberti, che si dichiara disponibile a rivedere il testo del disegno di legge in esame, mantenendo conseguentemente nell'articolato la sola norma transitoria, con l'impegno del Consiglio delle autonomie locali ad approfondire i rimanenti articoli in sede di Commissione

Ritenuto quindi di porre in votazione l'intesa sull'articolo 4 del disegno di legge <<Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali e modifiche alla legge regionale 12/2015>> con l'impegno ad esaminare in tempi rapidi i rimanenti articoli in sede di I Commissione.

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 13

Favorevoli: 13

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

DELIBERA

di esprimere l'intesa sull'articolo 4 del disegno di legge recante <<Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali e modifiche alla legge regionale 12/2015>> con l'impegno ad esaminare in tempi rapidi i rimanenti articoli in sede di I Commissione.

Si dà atto che l'intesa viene sancita seduta stante ai sensi dell'articolo 12, comma 4, primo periodo, della legge regionale 12/2015.

La seduta termina alle ore 21.07.

Il Responsabile della verbalizzazione
f.to Annamaria Pecile

Il Presidente
f.to Andrea Carli

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DELL'11 OTTOBRE 2018